

## Usa-Italia

Silvio e George, buffetti sotto l'albero  
Il premier: «Siamo d'accordo su tutto»

WASHINGTON «È giusto che uno dei primi leader mondiali a venirmi a trovare dopo le elezioni sia stato il mio amico Silvio Berlusconi. Lo considero un amico stretto, un amico personale. Ed è un amico degli Stati Uniti d'America. Sarò lieto di lavorare con lui nei prossimi quattro anni per fare del mondo un posto migliore per tutti», ha detto testualmente, il presidente americano George W. Bush dando il benvenuto alla Casa Bianca al presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi.

«Tutti i miei suggerimenti sono stati ritenuti validi e abbiamo deciso di procedere di comune accordo lungo le direzioni concordate», ha invece riferito il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi, incontrando a Washington i giornalisti dopo essere stato ricevuto alla Casa Bianca dal presidente americano George W. Bush.

Berlusconi ha sottolineato «la grande soddisfazione» sua e dell'amministrazione americana per lo stato delle relazioni tra Italia e Usa, indicando di aver fornito al presidente Bush, su sua richiesta, suggerimenti per quanto riguarda il Medio Oriente, l'Iraq, i rapporti Ue-Usa e le relazioni «con l'amico Putin». Insomma, buffetti sotto l'albero tra George e Silvio. «Sia io che Bush siamo d'accordo su una riforma dell'Onu che renda questa istituzione capace di affrontare i problemi di questo secolo con un multilateralismo che guardi alla concretezza dei risultati - ha detto Berlusconi -. Siamo d'accordo nel continuare insieme la guerra al terrorismo. Crediamo sia io che il presidente Bush che sia giunto il momento opportuno per risolvere il problema del Medio Oriente».



Il premier Berlusconi e il presidente americano Bush durante il loro incontro ieri a Washington

# Schiene dritte, al Tg1 protesta per Tv7

Vespa aveva preparato Porta a Porta con le Lecciso, Poi arriva la notizia dell'italiano rapito...

Natalia Lombardo

Il servizio pubblico entra dalla Porta, esce subito dall'altra e finisce nel cestino della Tv Trash. Il presidente Ciampi ha invocato una migliore qualità della televisione pubblica? Tre giorni dopo Bruno Vespa per rispondere al richiamo del Capo dello Stato invita due esperte di comunicazione: le sorelle Lecciso, Loredana la tigrotta delle Murge, e Raffaella la miciona del Tavoliere. La puntata, prevista con l'accattivante titolo «La tv tra servizio pubblico e reality show», è andata a monte all'ultimo minuto perché di fronte alla nuova tragedia irachena, l'italiano rapito e forse ucciso, Vespa ha cambiato al volo il programma, capendo che esibire le Lecciso sarebbe stato troppo. Ma se non ci fosse stato l'italiano rapito i telespettatori avrebbero visto nel salotto sarebbero comparsi i soliti noti: Paolo Crepet lo psichiatra (ieri gollino fucsia) che azzarda paragoni tra il Trash solleva Audetel e il daddismo di Marcel Duchamp. Immane il professore d'Estetica, Stefano Zecchi, che soffre ma confessa il suo voverismo catodico sui pur «indecenti» reality show. Tenta la morale sulla «Rai che non rispetta il ruolo di servizio pubblico», ne paventa la «liquidazione e lo sfascio» con la privatizzazione

ma il tema cade nel nulla. «No, no» replica Vespa che annuncia l'ingresso in Borsa ma è roso dal dubbio: «O triplichiamo il canone, come fa la Bbc, ma se abbiamo metà entrate di pubblicità dobbiamo stare sul filo, fare spettacolo ma non troppo...» e se la Rai non fa ascolti «ci dicono

che favoriamo le tv di Berlusconi». Non manca Don Mazzi (golfino grigio) che è andato a benedire i Famosi sull'Isola di cui è presente l'onnivora Carmen Di Pietro (che a fine riprese azzanna due panini); collegata in video Alba Parietti che vivisezionava il fenomeno Lecciso -

se stesse parlando del Buon Selvaggio emerso dalla foresta. A reggere la bandiera del servizio pubblico dovrebbe essere Fabrizio Del Noce, direttore di RaiUno che vanta gli ascolti senza reality nel 2004 ma protesta perché nel servizio ne è annunciata una raffica fra cuochi e ballerine:

«Al massimo sono people show», sia chiaro. La Lecciso conduttrice? chiede Vespa: «Potrebbe, ha doti comunicative e dialettiche», risponde Del Noce un po' imbarazzato, ma solo «se coltivata». Certo se lo facesse adesso «avrebbe il vantaggio degli ascolti», certo «ha delle qualità» ma per la qualità «bisogna lavorare». Non dice per quanto tempo, però. Sullo sfondo i titoli seri «Che cos'è il servizio pubblico?», sono affogati da «La Lecciso volta pagina?». No, «La Lecciso è un libro», dice di sé Loredana, leggeremi...L'assurdità di «Porta a Porta» non è passata liscia nell'assemblea dei giornalisti del Tg1 che ieri hanno annunciato lo sciopero delle firme per una settimana e un giorno di sciopero, se non avranno risposte dal Dg Rai Cattaneo. La protesta nasce da due motivi: la corsa alla privatizzazione «oscura» e il ridimensionamento di «TV7», la storica rubrica di approfondimento ridotta e relegata in terza serata il venerdì. L'informazione è monopolizzata da Vespa che ha un contratto esterno, contesta l'assemblea. E c'era chi aveva definito la puntata di ieri (fortunatamente non andata in onda) «irriguardosa verso Ciampi: sui temi essenziali posti dal Capo dello Stato, Vespa ha invitato le Lecciso». Se ne è reso conto anche Cattaneo, che ha bloccato il programma di Mara Venier previsto per oggi: «A spasso con mamma» e con le gemelle pugliesi.



## Tg1

La legge «salvaPreviti» è cosa fatta. La Camera, imbavagliata dalla maggioranza berlusconiana, l'ha approvata: l'avvocato è salvo, le istituzioni italiane sono state «privatizzate». Si dice che tutto questo non interessa e che non sposterà di un millimetro i consensi per il centrodestra. Sarà vero, ma si è consumata un'altra giornata di vergogna. Come l'ha presa il Tg1? Bene, ci ha pensato prima Sassòli, leggendo: «Prescrizione, passa la riforma». Poi è arrivato Pionati: «I problemi della giustizia contrappongono maggioranza e opposizione». Si faccia caso alla scelta della parola «riforma», che sa di buono. E si noti che la colpa delle «contrapposizioni» è della giustizia, mica dei guai di Previti. Ed è magnifico anche Francesco Di Mario: Maroni litiga con Siniscalco, ma «una telefonata di Berlusconi riporta il sereno». Premier meteorologo.

## Tg2

La giornata è raccontata dal Tg2 in formato fotocopia del Tg1. Si punta tutto sullo scontro fra Mastella e Castagnetti e si glissa su Previti. Nessuno che abbia fatto due conti su come e quanto la «prescrizione corta» gioverà all'avvocato che non voleva fare prigionieri. E anche sul Tg2 il pasticciaccio della Finanziaria scompare grazie a una «telefonata transoceanica» di Berlusconi. Miracoli delle tecnologie. Ma lo sa Laruffa che in America telefonano anche i bambini con un cellulare da due soldi?

## Tg3

Mentre i ministri litigano, rinfacciandosi la mancanza di soldi e i tagli sparsi qua e là, alla Camera - il servizio del Tg3 è dettagliato - si percepisce l'imminente collasso delle istituzioni parlamentari. Il motivo è presto detto: la maggioranza ha istaurato una specie di dittatura parlamentare e solo per dare a Previti (poi a Dell'Utri) una legge che gli consenta di sfuggire ai suoi processi. E' la replica della depenalizzazione del falso in bilancio e del lodo Schifani (per salvare Berlusconi), una legge che il presidente delle Camere penali italiane ha già respinto al mittente come «inapplicabile, inutile e personalistica».

## e Tg5

Questa volta Rossella non poteva esimersi: c'era Berlusconi che dava consigli a Bush, gli insegnava a governare l'economia, la previdenza, il debito pubblico, il mercato dei cambi (come combattere la caduta dei capelli no, Bush ce li ha). In corsa, Cesara Bonamici entusiasta assicura che non cresceranno le imposte regionali: parola di Berlusconi.

## Dopo Ballarò

### Legacoop querela il forzista Cicchitto

ROMA Le dichiarazioni rese dal vice coordinatore nazionale di Forza Italia Fabrizio Cicchitto durante la trasmissione di Rai Tre «Ballarò» di l'altro ieri, 14 dicembre, in merito alla Lega delle cooperative, «sono affermazioni calunniose che non trovano riscontro nella realtà». Lo dichiara in una nota la Lega nazionale delle cooperative e mutue, annunciando la decisione del presidente della Legacoop Giuliano Poletti di sporgere querela per diffamazione nei confronti dell'onorevole Cicchitto, dando mandato ai propri avvocati.

«Riferendosi al processo che vede imputato il senatore Marcello Dell'Utri - si spiega nella nota - Cicchitto ha detto, testualmente, che «per quello che riguarda la mafia ci sono stati fiori di processi e di condanne che hanno riguardato aziende della Lega delle Cooperative che hanno fatto consor-

zi di impresa con noti mafiosi, i cosiddetti cavalieri di Catania, Costanzo ed altri, e ci sono state delle condanne. Si tratta di affermazioni calunniose che non trovano riscontro nella realtà. Nessuna impresa aderente alla Lega delle Cooperative è mai stata oggetto di sentenze di condanna per collusioni del tipo di quelle ipotizzate da Cicchitto». «Quanto allo specifico riferimento ai Cavalieri di Catania - sottolinea la Lega delle Cooperative - giova ricordare, perché evidentemente la memoria può talvolta giocare brutti scherzi, che si tratta di una vicenda sollevata da articoli apparsi su alcuni quotidiani locali di Ferrara e su un periodico e che non è mai stata oggetto di procedimenti giudiziari nei confronti di dirigenti di cooperative». «Per rispondere alle ingiuriose affermazioni sopra ricordate e difendere l'onorevole e l'immagine delle oltre 15 mila imprese cooperative aderenti, che rappresentano una realtà importante e diffusa nel panorama imprenditoriale - conclude il comunicato della Lega delle Cooperative - il presidente di Legacoop Giuliano Poletti ha quindi deciso di sporgere querela per diffamazione nei confronti dell'onorevole Cicchitto, dando mandato ai propri avvocati».

# La Toscana vara la legge per le primarie

È la prima Regione che istituisce regole e criteri per i candidati alle elezioni. Già in vigore per quelle del 2005

Vladimiro Frulletti

FIRENZE La Toscana, prima regione in Italia, da ieri sera ha una legge sulle primarie. Norme che fissano criteri e regole per selezionare i candidati alla presidenza della Regione e al consiglio regionale che saranno già attuate per le prossime regionali. Probabilmente sarà il prossimo 20 febbraio la data in cui si svolgeranno le prime primarie regolate per legge. «È un atto di innovazione, di coraggio e di lungimiranza molto importante, -commenta il presidente della Toscana Claudio Martini -. Siamo la prima regione che dà attuazione ad una legge sulle primarie e che cerca di innovare il modo con il quale cui si scelgono i candidati. È uno stimolo per il rinnovamento rivolto a tutte le forze politiche. Mi auguro che produca il risultato che noi ci siamo proposti: una più larga partecipazione dei cittadini alla scelta dei candidati per le prossime elezioni regionali e, soprattutto, alla vita politica di tutti i giorni». La Toscana si era già dotata di una nuova legge elettorale che, fra le

altre cose, prevede l'elezione diretta del presidente, l'abolizione delle preferenze, l'aumento degli eletti a 65 (erano 50) e l'obbligo di non far superare a uno dei due sessi i 2/3 della lista. Le primarie toscane, realizzate e controllate dalla Regione (che si accollerà anche i costi di circa 400mila euro), saranno facoltative (chi vorrà utilizzarle potrà farlo) e non vincolanti. Anche se è prevista una piccola ammenda (5mila euro) per chi ne tradisce i risultati. «La Costituzione - spiega il consigliere regionale Ds Agostino Fragai, presidente della commissione che ha elaborato il testo - ci impedisce di imporre obblighi di questo genere ai partiti. Ma è ovvio che quel partito che chiama i cittadini a esprimersi e poi non ne tiene conto pagherà un prezzo politico». Anche perché i risultati delle primarie dovranno essere resi pubblici dalla Regione. Il modello previsto è quello di primarie cosiddette «aperte». A cui cioè potranno partecipare tutti gli elettori toscani. A fianco a queste, poi, per i partiti che ne facciano richiesta, è data anche la possibilità di utilizzare quelle cosiddette «chiuse», dove il voto è riservato solo agli iscritti a appositi albi. Elenchi di elettori che dovranno essere

inviati alla Regione. «Meccanismi - commenta il capogruppo regionale dei Ds Paolo Cocchi - che aiuteranno il rinnovamento dei partiti e la loro apertura alla società civile». Si voterà in normali seggi elettorali (almeno uno in ogni comune e ogni 20mila elettori) predisposti dai comuni e si potrà esprimere solo una preferenza. I nomi da scegliere dovranno essere in numero superiore a quelli da candidare e saranno indicati in ordine alternato uomo-donna. I partiti o le coalizioni che decideranno di utilizzare primarie dovranno raccogliere circa 2mila firme. In più c'è anche la possibilità (chiesta dai partiti con pochi iscritti) di svolgere assemblee dove selezionare i propri candidati. In questo caso però dovranno dotarsi di un regolamento che sarà vagliato da un apposito collegio regionale di garanzia. La legge è stata approvata con il voto favorevole di Ds, Margherita, Verdi e Sdi, l'astensione di An, Prc e Pdc, il no di Forza Italia e Udc.

Positivo il commento del segretario dei Ds toscani Marco Filippeschi: «anche in questo caso - dice -, com'è stato per lo Statuto, la Toscana si dimostra in prima linea nell'innovazione».

Sono una vera fortuna questi 200 morti di camorra a Napoli: altrimenti mancherebbe un pretesto per la nuova legge salva-Previti. Ma è una vera fortuna pure che Previti abbia sul groppone 16 anni di carcere in primo grado per corruzione giudiziaria e dunque necessiti di un'apposita legge per mandarli in prescrizione. Altrimenti mancherebbe il requisito di urgenza, e la legge anticamorra seguirebbe l'iter ordinario delle norme non ad personam: cioè verrebbe approvata fra una decina d'anni. Certo, dev'essere una bella soddisfazione per l'on. Previti sapere di far parte di un pacchetto anticamorra. Son cose che fanno bene al cuore. Bella anche l'idea di inserire in un provvedimento ispirato ufficialmente alla «tolleranza zero» contro il crimine la norma che garantisce la prescrizione del reato a tutti i criminali presi per la prima volta. Nasce così un nuovo filone normativo-giurisdizionale, quello delle leggi-ossimoro, della repressione premiale, della deterrenza incentivante, della dissuasione persuasiva, del castigo-gratifica, ispirato al principio del

«guai a te se non lo fai». Si tratta ora di procedere sulla stessa strada per altri gravi fenomeni delinquenziali: un bel decreto antimafia che abolisca il reato di mafia, una legge antirapine che preveda un risarcimento per i rapinatori, un pacchetto antistupro che istituisca la medaglia d'oro obbligatoria per i violentatori, una legge quadro antiracket con arresto obbligatorio per chi non paga il pizzo e seggio parlamentare automatico per chi lo chiede. Purtroppo, dopo la mezza prescrizione e mezza assoluzione di Milano, il Cavaliere non ha più urgenza di leggi su misura. Gli resta da far nominare giudice costituzionale il suo avvocato penalista Gaetano Pecorella: con tutte le leggi incostituzionali che ha fabbricato in questi anni, è l'uomo giusto al posto giusto, per vivacizzare un po' l'ambiente, notoriamente inquinato da troppi cultori della Costituzione (ma in alternativa sono candidati Michele Saponara, avvocato di Previti, e Donato Bruno, collaboratore dello studio Previti). Pecorella o chi per lui terrà compagnia a Romano Vaccarella, l'avvocato civilista di



Berlusconi e Previti mandato in avanscoperta alla Consulta due anni fa, che cominciava a sentirsi solo. Un Vaccarella oggi, un Pecorella domani e il preseppe è quasi completo. L'Unto del Signore è già nella mangiatoia (senza allusioni), l'oro lo porta Squillante, per l'incenso c'è l'imbarazzo della scelta. Resta ora da mandare a monte il processo Dell'Utri, dopo l'infuata sentenza di primo grado. Per evitargli il fastidio di ricorrere in appello - annunciano i giuristi azzurri - si farà

spare direttamente il reato. Dopo il falso in bilancio, sarà depenalizzato il concorso esterno in associazione mafiosa. Magari nell'ambito di un draconiano pacchetto antimafia (il «pacchetto» della mangiatoia (senza allusioni), l'oro lo porta Squillante, per l'incenso c'è l'imbarazzo della scelta. Resta ora da mandare a monte il processo Dell'Utri, dopo l'infuata sentenza di primo grado. Per evitargli il fastidio di ricorrere in appello - annunciano i giuristi azzurri - si farà

tazzi - il Codice penale è un catalogo di opzioni. Bisognerà dunque darsi da fare per depenalizzare anche l'estorsione, la calunnia, la frode fiscale, le false fatturazioni, altrimenti non se ne esce (e soprattutto l'interessato non esce, anzi entra). Nell'attesa, il senatore pregiudicato prosegue la tournée con l'«Apologia di Socrate» dell'incolpevole Platone, pur con la defezione dell'attore Carlo Rivolta (che in 106 repliche, finora, non s'era mai accorto di chi aveva accanto), prontamente rimpiazzato dal senatore avvocato Memmo Contestabile, che ha tentato pure l'impresa disperata di far recitare Elisabetta Gardini. Senonché Dell'Utri gli ha fatto notare la scarsa somiglianza con Socrate, che era decisamente più brutto e, soprattutto, era di sesso maschile. Peccato, perché ancora sabato 5 dicembre - mentre i giudici di Palermo erano in camera di consiglio - Rivolta e Dell'Utri si erano esibiti nel chiosetto di San Nicolò a Terni, davanti agli studenti di sei classi del liceo classico Pontano-Sansì accompagnati dal corpo insegnante e dal preside, e dai rappresentanti di

enti ed istituzioni cittadine, non ultima la forza pubblica. Le giovani generazioni hanno bisogno di modelli positivi, di punti di riferimento. E Dell'Utri, come a suo tempo Socrate, s'è dato questa missione.

Ora, dopo l'ingiusta condanna e la sfortunata serata romana che ha segnato il divorzio da Rivolta, si studiano i dovuti ritocchi al cast e al copione. Rivolta (che dice di «temere il peggio» per il suo gran rifiuto, e c'è da capirlo) è stato rimpiazzato con due artisti di collaudato talento: Bruno Lauzi per la musica e il ministro Castelli per l'avanspettacolo. La «prima» è da non perdere: oggi, ore 17.30, a Orvieto, nella Sala Etrusca del Palazzo del Capitano del Popolo, Dell'Utri e Castelli duetteranno su «La riforma della giustizia». Seguiranno - si immagina - un dibattito fra il presidente dell'Avvis e il conte Dracula sull'endemica carenza di donatori di sangue, e una tavola rotonda fra il ministro dell'Interno e Arsenio Lupin sull'emergenza sicurezza. Si attendono scolaresche.